

Lasciare i palazzi per trovarLo

DI ENRICO SOLMI

Spolverando la memoria riemergono cose perse nell'angolo buio della dimenticanza, ma conservate per decenni da chi continua a volerci bene. Così è riapparsa una letterina di Natale. Si metteva sotto il piatto del babbo la vigilia. Poi si leggeva davanti a tutti, arrossendo. La scrivevamo a scuola. Le maestre ci correggevano come mamme. Me la ricordai: era la più bella e quasi mi vergognavo di quel privilegio. Mio padre, taciturno, me l'aveva comperata, scelta, lui che parlava con i fatti.

Il magone si scioglie sapendolo con il Signore e con la mamma e con tanti. Si manda giù perché una letterina si può riscrivere – 55 anni dopo – dove sono e per chi sono. La metto sotto il piatto della gente di Parma, della città, della campagna e della montagna.

È Natale. Un mondo fantastico, quasi illusorio, se lo prendiamo così come ci viene davanti. Ma è esattamente il contrario: è il mondo vero che Dio ci svela facendosi bambino, adolescente, giovane, uomo. In ogni passo della vita, Lui viene dando pienezza, speranza, gioia. Natale è scambiare con lui uno sguardo vero fecondo di un'umanità nuova.

Come Maria fissò – è così mamme? – gli occhi del suo Bambino, quando Giuseppe glielo mise in braccio per la prima volta. Lo sguardo si allarga su chi ci viene incontro. Tutti – credenti di ogni fede o sedicenti non credenti o chi cerca – lo possiamo dare, riconoscendo dignità, valore, amicizia. È premura ad educare, a crescere accanto a figli e a nipoti, rimanendo duttilmente solidi. Se lasciamo che il Bambino ci raggiunga, sapremo esporci per invogliare a crescere, mentre anche noi cresciamo con chi accompagniamo a vivere.

La letterina la metto sotto le vaschette alla mensa e dico che non siete soli, non soltanto a Natale. Ogni giorno vogliamo impegnarci per il pane quotidiano. Non solo quello del pranzo porzionato alle mense, ma quello del cercare insieme progetti di vita, di lavoro in una casa. Sì, anche trovando una casa. Non è la novità di oggi! Senza lamenti o accuse o ingiunzioni, cerchiamo ancora, oltre a quello che già abbiamo trovato e messo a disposizione.

La letterina scivola sotto i piatti raffinati di chi ha potere nelle lunghissime cene celebrative o di lavoro. È consunta e l'inchiostro del pennino si è espanso per la condensa di piatti esclusivi. Restano leggibili alcune parole: umile, leale, insieme, per tutti. Dimenticavo: la lettera è indirizzata a Gesù nato in una stalla. Passerà in una casa dove i Magi lo raggiungeranno: hanno lasciato i loro palazzi per trovarlo. Buon Natale.